

## Mausoleo di Galla Placidia



Si ritiene che i più antichi mosaici di Ravenna siano quelli che rivestono il Mausoleo di Galla Placidia (II quarto del v secolo) che presenta esternamente una grande semplicità di linee architettoniche, ma che per la sontuosità della decorazione interna ha un fascino particolare tanto che si può considerare forse l'edificio più suggestivo di Ravenna.

Il visitatore che vi entra viene infatti preso da un vivo stupore e avvolto da una magica atmosfera.

Mentre i marmi rivestono la parte inferiore del sacello, il mosaico tutto avvolge e trasfigura : si espande sulle lunette e si incurva nelle volte dei bracci della croce e nella cupola, cupola verso cui viene attratto immediatamente lo sguardo dello spettatore, cupola che produce l'effetto suggestivo e mistico insieme di una notte stellata. Su di un fondo blu indaco si staglia infatti una preziosa croce aurea, attorno cui ruotano miriadi di stelle dorate, disposte in giri concentrici e degradanti : stelle vive e palpitanti per la materia di cui sono costruite e che si accendono o si spengono a seconda della luce che penetra attraverso gli alabastrini delle finestre.



Mentre nei pennacchi della cupola prendono posto i simboli dei quattro evangelisti, i lunettoni del tamburo sono decorati da figure bianco-vestite di apostoli, disposte simmetricamente ai lati di ogni finestra, e che si stagliano su di un fondo di un blu indaco, che in basso si trasforma in un verde prato. Al di sotto della finestra è posto invece un grazioso motivo simbolico-decorativo, felicemente reso: si tratta cioè di un vaso su cui sono poste due bianche colombe.

Due composizioni pressoché analoghe si trovano all'estremità dei due bracci laterali: due simboliche figure di cervi che si dirigono verso un laghetto contenente acqua limpida e circondato di erbe e di fiori, su di uno sfondo di girali d'acanto verdi lumeggiati d'oro.

Nella lunetta di fronte all'ingresso si trova invece la raffigurazione del martire Lorenzo che, con la croce sulla spalla, si dirige verso la graticola, strumento del suo martirio, mentre sulla sinistra un armadietto contiene i quattro Vangeli simboleggianti la fede per cui il Santo ha subito il martirio.



Ma una raffigurazione ancor più nota si trova nella lunetta situata sopra all'ingresso : la lunetta del Re/Buon Pastore: Cristo risorto, giovane e imberbe, circondato dal suo popolo/gregge e indossante una regale veste dorata e manto porporino, impugna con la sinistra la croce e siede su di uno spuntone di roccia. Si tratta di una scena di una grande dolcezza e serenità, rappresentata in un paesaggio idillico e bucolico in cui alberi, cespugli ed erbe emergono fra le rocce ed in cui è ancora viva l'influenza della tradizione ellenistico-romana.

Degna di nota è, inoltre, la decorazione che simile ad una stoffa, ricopre le volte dei due bracci, in cui su di uno sfondo blu cosparsi di globetti d'oro e piccole margherite bianche, spiccano grandi fiori con corolle di un delicatissimo azzurro o colorate che, a volte, danno l'impressione di grandi stelle variopinte.

Altri particolari di decorazione: un motivo a greca che si svolge in uno dei sottarchi dei lunettoni che, costituiti da tre fasce, è particolarmente ricco di colori; in un alto sottarco invece ricchi festoni di foglie e frutta traggono origine da due cesti, viminei intrecciati d'oro.

Tutto concorre, quindi, a creare l'effetto di uno scrigno prezioso, di una dolce penombra in cui il blu domina incontrastato dando un senso di mistero; in cui domina la croce, presente nella pianta stessa del sacello, sulle spalle del martire Lorenzo e su quella del Buon Pastore e nella volta stessa: quella volta stellata che rimane pur sempre la parte più affascinante dell'edificio e che ha costituito motivo di ispirazione anche per i poeti.